

ANTICHE PIEVI DELL'ELBA

di Piero Pietri

Fra i turisti che l'estate affollano le spiagge dell'Elba solo pochi conoscono uno degli aspetti più straordinari dell'isola.

Si tratta delle pievi costruite dai Pisani nei secoli in cui ebbero il dominio dell'Elba (1100 - 1300) e di alcuni santuari, dedicati al culto della Madonna, che a lungo furono dimora di uomini dediti alla vita solitaria e alla preghiera, i romiti.

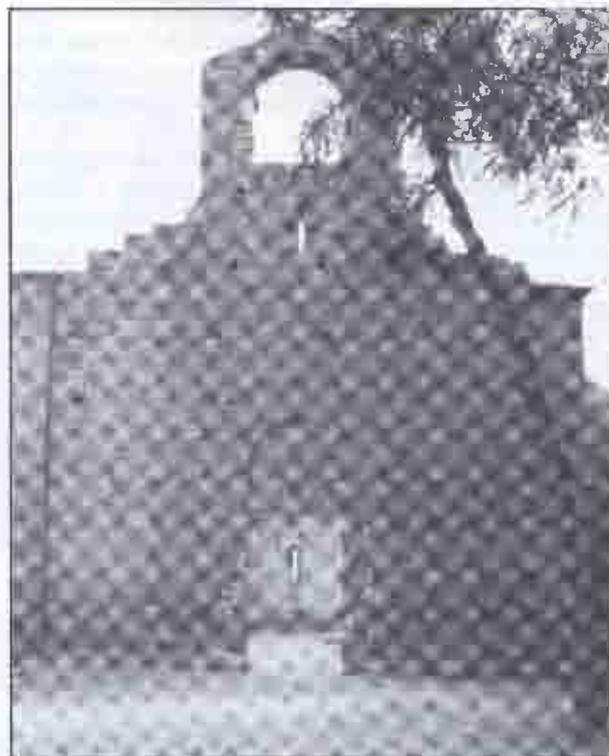
Quasi tutte le pievi appaiono oggi in condizioni precarie, qualche volta disastrose per le ingiurie del tempo e l'abbandono in cui vengono lasciate; ma restano testimoni muti del medioevo misticismo che per secoli pervase le popolazioni dell'arcipelago.

Edificate in stile romanico-pisano utilizzando il granito grigio dell'Elba e l'alberese, un calcare bianco-avorio con sfumature rosate, dalle loro uniformi linee architettoniche si calcola che quasi tutte le pievi appartengano al XII secolo. La navata è in genere unica, coronata da un'abside circolare, con l'esterno variegato da semplici fregi e immagini grezze, talora con piccoli campanili a vela svettanti dalla facciata.

E' sempre un'emozione profonda quella che si prova nel vedere d'improvviso comparire queste splendide opere dell'uomo che come d'incanto emergono dai silenzi del tempo, sbucando dinanzi agli occhi del visitatore tra il verde dei pini e delle querce e la massa grigia dei macigni di pietra che le circonda. E si resta ogni volta stupiti e ammirati per l'abilità dei maestri costruttori dell'epoca che seppero inserire e assemblare tra loro con perfezione straordinaria le pietre squadrate di granito.

Sugli uomini pochi e silenziosi che abitavano queste pievi si posseggono notizie frammentarie e solo per quanto riguarda le epoche più recenti, in modo particolare il sette e l'ottocento. Vivevano soli o in due, raramente in numero maggiore, dimorando in minuscole celle o in modesti abituri in prossimità della chiesa; di lì scendevano nei villaggi a mendicare pane e companatico dalla pietà della gente. Non tutti i "romiti" provenivano da uguali esperienze. Il Lombardi, un acuto studioso dei costumi isolani, li divide tra quelli che appartenevano a qualche congregazione religiosa e quelli che invece si davano alla vita solitaria anche senza autorizzazione del Vescovo della diocesi (l'antichissima Massa Marittima); tutti anelando a una esistenza contemplativa da vivere in silenzio e in tranquilla povertà, come penitenza dopo una vita disordinata e spesso turbinosa.

Tra tutte le pievi pisane dell'isola alcune emergono per importanza: tra queste la pieve di



San Giovanni in Campo

San Giovanni in Campo è l'edificio religioso di epoca romanica più vasto dell'isola d'Elba con i suoi metri 22,20x8,30.

La facciata si manifesta chiusa, all'estremità, da due lesene angolari che sembrano comprimere l'allineamento orizzontale delle bozze di granito e spingerle con forza verticale verso il massiccio campanile a vela.

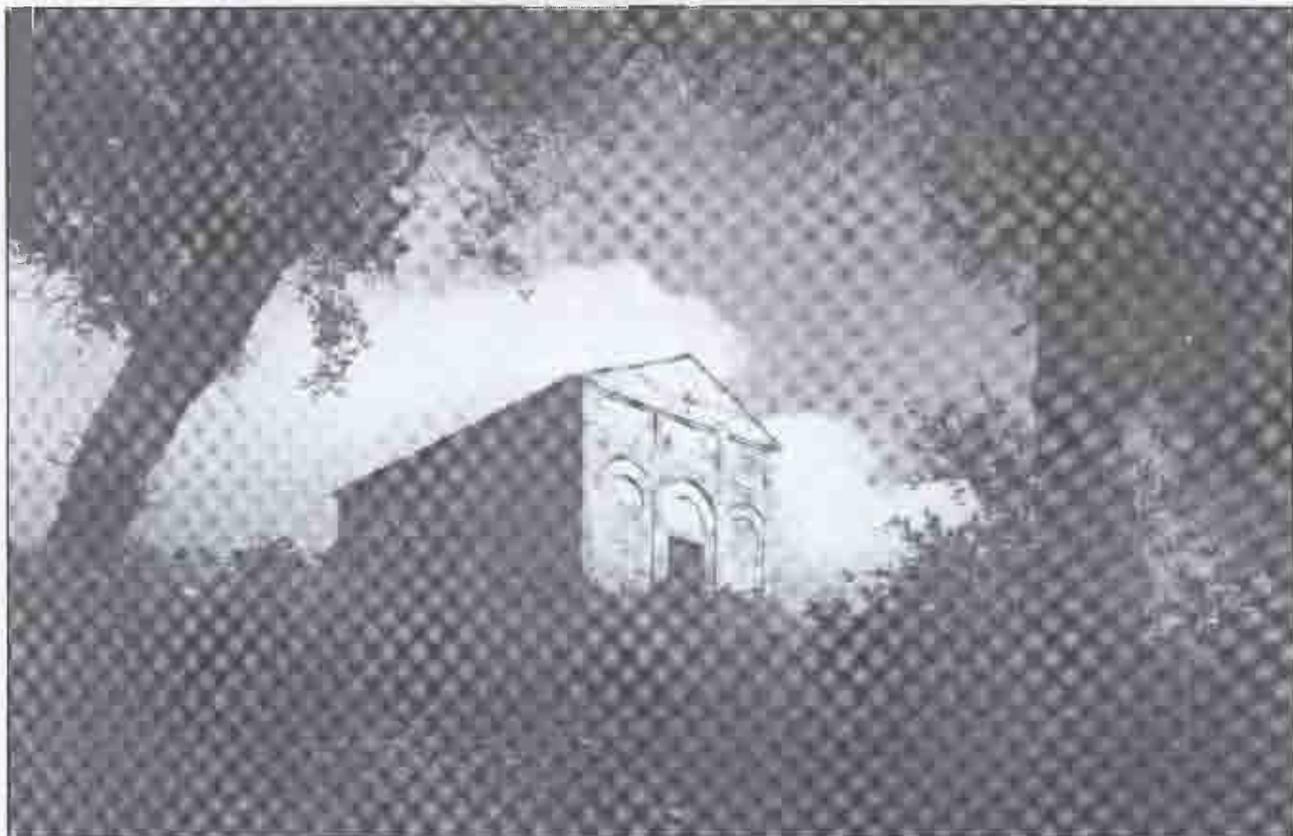
Un elemento stilistico che accomuna la chiesa di San Giovanni a quella di San Lorenzo di Marciana è l'archivolto appoggiato sull'architrave del portale principale, concluso con perfetti conci di granito, che ha nel suo intradosso una perfetta impostazione a tutto sesto mentre nell'estradosso evidenzia una accentuazione a sesto acuto

San Giovanni in Campo, quella dei Santi Pietro e Paolo (oggi San Nicolò) a San Piero e quella di Santo Stefano alle Trane nel golfo di Portoferraio.

La prima, nascosta nei boschi sopra Marina di Campo sulle balze del Monte Perone e a poca distanza dai villaggi di San Piero e S. Ilario, è considerata il più vasto edificio religioso in stile romanico che rimane nell'isola. Vi si diceva Messa fino ai primi decenni del secolo scorso ed era accudita da alcuni romiti che per secoli abitarono le celle oggi ancora visibili ai piedi di una parete della chiesa.

Pochi e modesti restauri eseguiti una ventina di anni fa dalla Sovrintendenza alle Belle Arti di





Santo Stefano alle Trane

Santo Stefano alle Trane viene citata nelle RATIONES DECIMARUM ITALIAE-TUSCIA (che interessano il secolo XVIII) con il titolo di Ecclesia de Latrano de Ilva.

La facciata è spartita nella parte bassa con tre arcate cieche impostate su lesene che nella parte alta, a sormontare quelle sottostanti, si concludono legate in un'unica trabeazione disegnando tre spazi rettangolari e tali da ricordare il rivestimento dei prospetti laterali del Duomo di Pisa

Pisa hanno consentito di porre un parziale riparo al degrado della costruzione, ricostruendone l'abside. Il tetto è mancante e lo era già in parte nel 1814 quando lo storiografo dell'Elba, il Ninci, scriveva: "La chiesa di San Giovanni in Campo è la più ampia dei primitivi templi dell'Elba, dedicata al vero Dio. Solo la tribuna di detta chiesa è tuttora coperta e difesa per il servizio divino."

Oltre il tetto anche il pavimento è oggi sprofondato in un intrico di terra e di vegetazione allo stato selvaggio che rende difficile l'ingresso. A ridosso della pieve un bosco di lecci si leva a proteggere il rudere dalla parte del mare: tra i rami balugina il mare e si vedono lontane le isole del Giglio e di Montecristo, ma la nota più delicata è il piccolo campanile a vela, fragile e luminoso, che privo ormai della campana, resta un capolavoro di leggerezza, slanciato com'è verso il cielo e in contrasto con la mole possente di una poderosa torre pisana appollaiata poco distante su un gigantesco macigno, baluardo di avvistamento delle navi

saracene.

Meno di un chilometro a valle, nell'antichissimo abitato di Glauco, oggi San Piero in Campo, incardinato nella fortezza del Belvedere vi è un altro mirabile esempio di pieve romanica; la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, l'unica all'Elba con due navate e due absidi, ricostruita alla fine del XII secolo su un impianto architettonico di matrice bizantina che si fa risalire al 7° secolo.

Nella baia di Portoferraio infine, circondata da uliveti, si incontra la chiesa di Santo Stefano alle Trane, in località Magazzini. Secondo Gin Racheli rappresenta il "più bell'esempio di costruzione pisana all'Elba ed è l'unica salvata da un buon restauro recente".

Fra le altre pievi disseminate nell'isola vanno citate almeno la chiesa di San Lorenzo a Marciana e quella di San Michele a Capoliveri. In quest'ultima il 17 novembre 1376 vi celebrò Messa addirittura un pontefice, Gregorio XI, quando, di ritorno per nave da Avignone, fu spinto da una



tempesta a dirottare sull'Elba con la flotta che lo riportava a Roma. Per quanto riguarda la chiesa di San Lorenzo a Marciana, costruita in lastre di granito e di tufo, la memoria storica riporta che nel 1500 ebbe il titolo di Abbazia, ma venne poi devastata dai barbareschi in una incursione che portò all'incendio e alla distruzione anche dei vicini paesi di Marciana e di Poggio. (E' stata oggetto di un recente intervento conservativo da parte del GRUPPO TREKKING COSMOPOLIS N.d.r.)

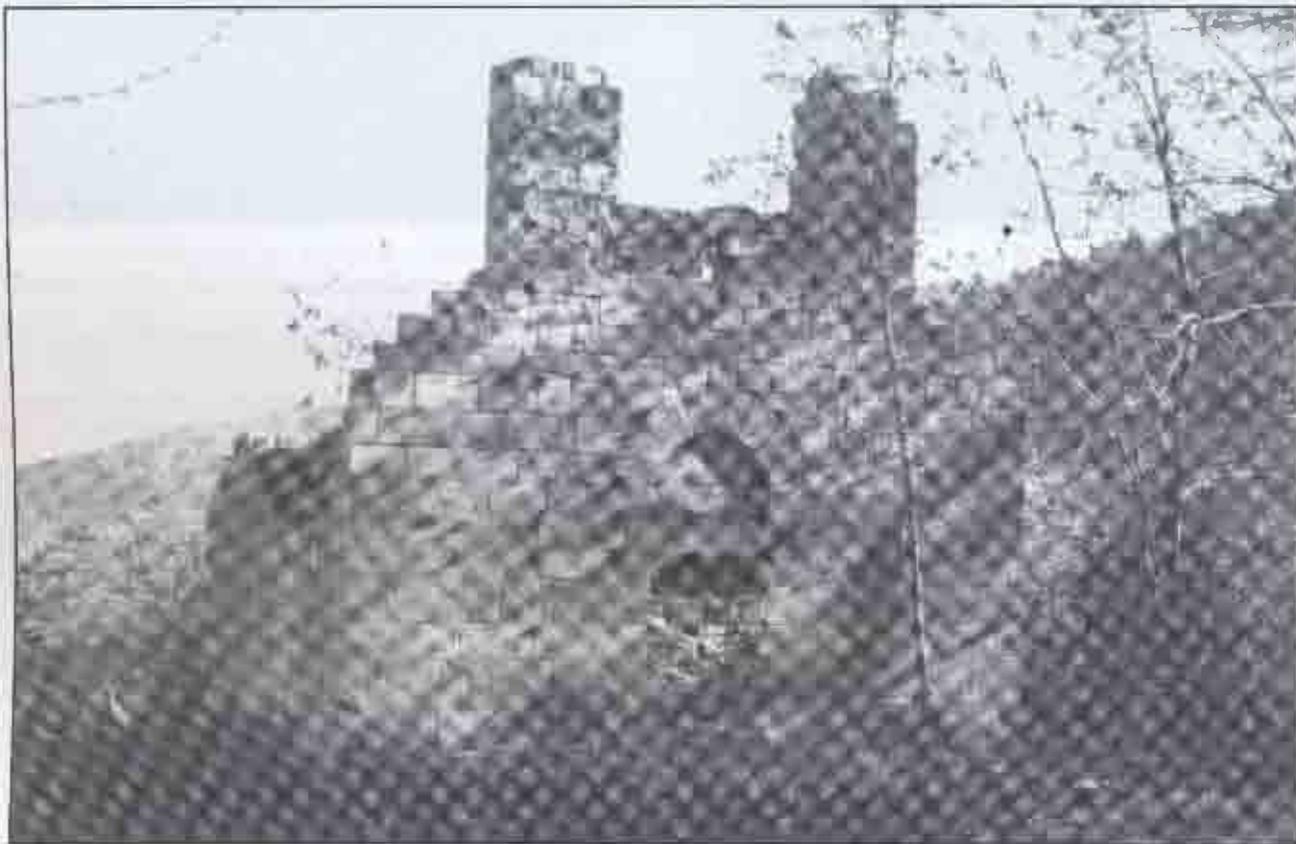
Si è detto delle pievi ma chi viene all'Elba non può mancare di visitare altri due autentici gioielli di religiosità e di poesia. Sono due chiese dedicate alla Madonna, forse i luoghi di tutta l'isola più permeati di misticismo e di mistero, immersi come sono in una natura ancora selvaggia di fronte al mare incontaminato.

Il Santuario della Madonna del Monte si eleva a 627 metri sul mare sotto la cima del Monte Giove e sopra l'abitato di Marciana, tra i castagneti

secolari e boschi di piante aromatiche. Vi si accede attraverso una via scoscesa fiancheggiata da 14 edicole a nicchia sferica che rappresentano le stazioni della Via Crucis. La chiesa risale al 1500 e vi si venera una immagine di Maria Assunta in cielo dipinta su un blocco di granito che la leggenda dice portata dagli angeli: intorno una esedra con tre fontane di acqua freschissima e un piccolo romitorio.

Al di là della suggestione del luogo non mancano i ricordi storici. Una lapide sulla parete esterna del santuario ricorda la vittoria contro i francesi che nel 1799 tentavano di impadronirsi dell'isola; a memoria del fatto d'armi che vide cadere più di 350 invasori gli elbani portarono alla Madonna del Monte come doni votivi le armi e le bandiere strappate al nemico.

Ma certo l'episodio più famoso rimane il soggiorno di Napoleone nel romitorio durante

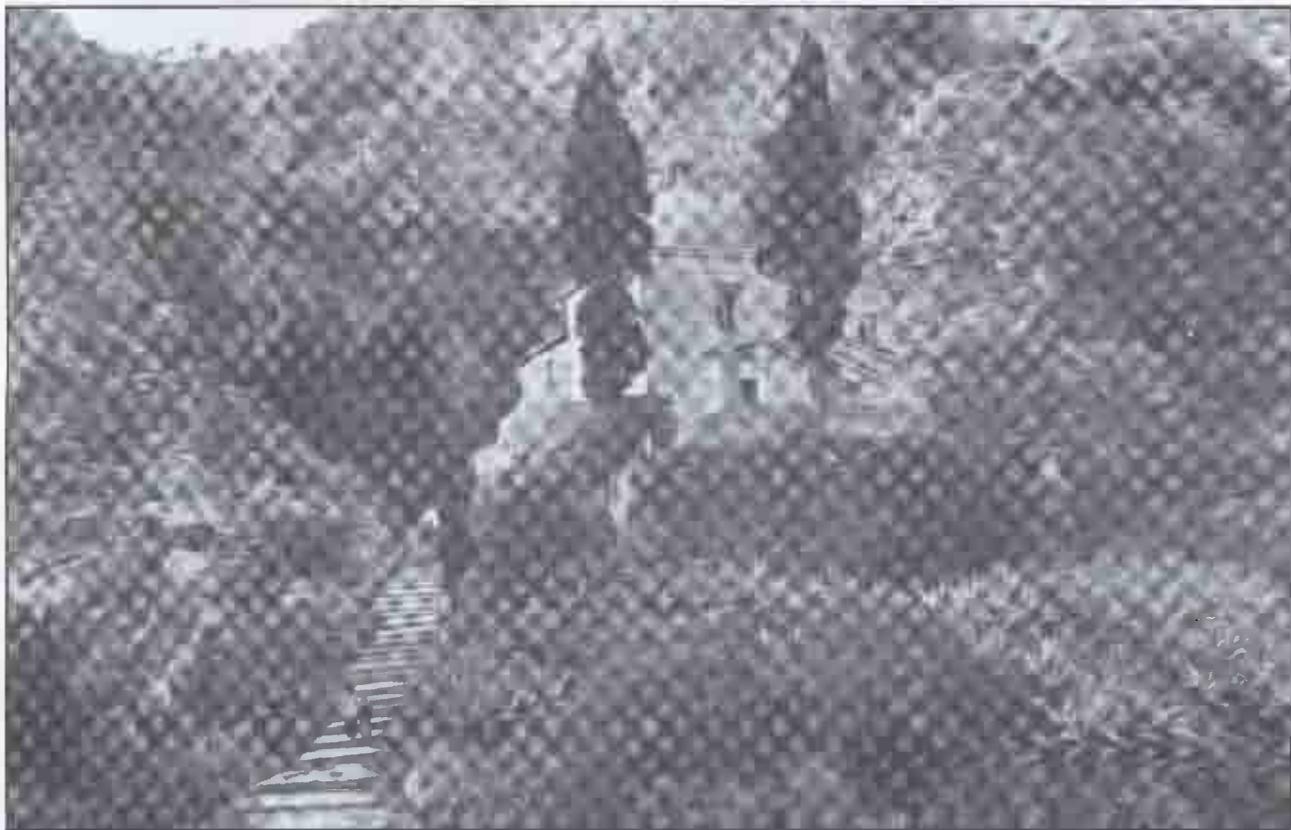


San Lorenzo di Marciana

Il suo massimo splendore (nel 1511 godeva del titolo di Abbazia) coincide con la sua devastazione avvenuta attorno al 1533 assieme a quella degli abitati di Poggio e Marciana e venendo così a non essere più punto di convergenza degli interessi politico-religiosi e commerciali di quel Territorio.

La chiesa si presenta con la sua facciata esposta a Ponente collocandosi così su un preciso asse est-ovest dal significato escatologico ricorrente nell'edificare religioso dell'epoca.

L'alto livello di esecuzione e la notevole dimestichezza con gli "apparecchi murari" si evidenzia nei suoi muri perimetrali ottenuti da filari di bozze di granito lavorato fissati da un blocage che ricorda il nostro calcestruzzo come in quel posare bozze di pietra porosa che formano il catino absidale nell'evidente intendimento di uno scarico verticale dei pesi



Madonna di Monserrato

Costruita nel 1606 dal Governatore della Piazzaforte di Longone Don Josè De Pons a ricordo del celebre omonimo Santuario in Catalogna nei pressi di Barcellona come sottolineato, all'interno, dalla immagine di una Madonna nera quale copia di quella di Monserrat

l'estate del 1814 che così viene ricordato da un'epigrafe scolpita nel marmo:

"Napoleone 1°, vinti gli imperi e i regi vassalli, dai rutenici geli soprappreso, non vinto dalle armi, in questo eremo per lui trasformato in reggia abitava dal 23 agosto al 5 settembre 1814. E ritemperato il genio immortale, il 24 febbraio 1815 di qui slanciò a meravigliare di sé novellamente il mondo".

Da una roccia nei dintorni del Santuario il grande corso guardava la sera la sua Corsica lontana, ripercorrendo nella memoria le cento battaglie della sua vita. E qui ospitò in incognito dal 1° al 3 settembre una misteriosa dama velata che, sbarcata da una fregata inglese, salì alla Madonna del Monte col bambino di 3 anni. La voce corsa fra il popolino fu che fosse Maria Luisa col re di Roma: era invece Maria Walewska con il piccolo che chiamava Napoleone papà. Sempre fedele all'imperatore che non aveva potuto vedere nei giorni tristissimi di Fontainebleau la contessa polacca lo aveva raggiunto all'Elba per un ultimo brevissimo colloquio, quasi certamente latrice di informazioni

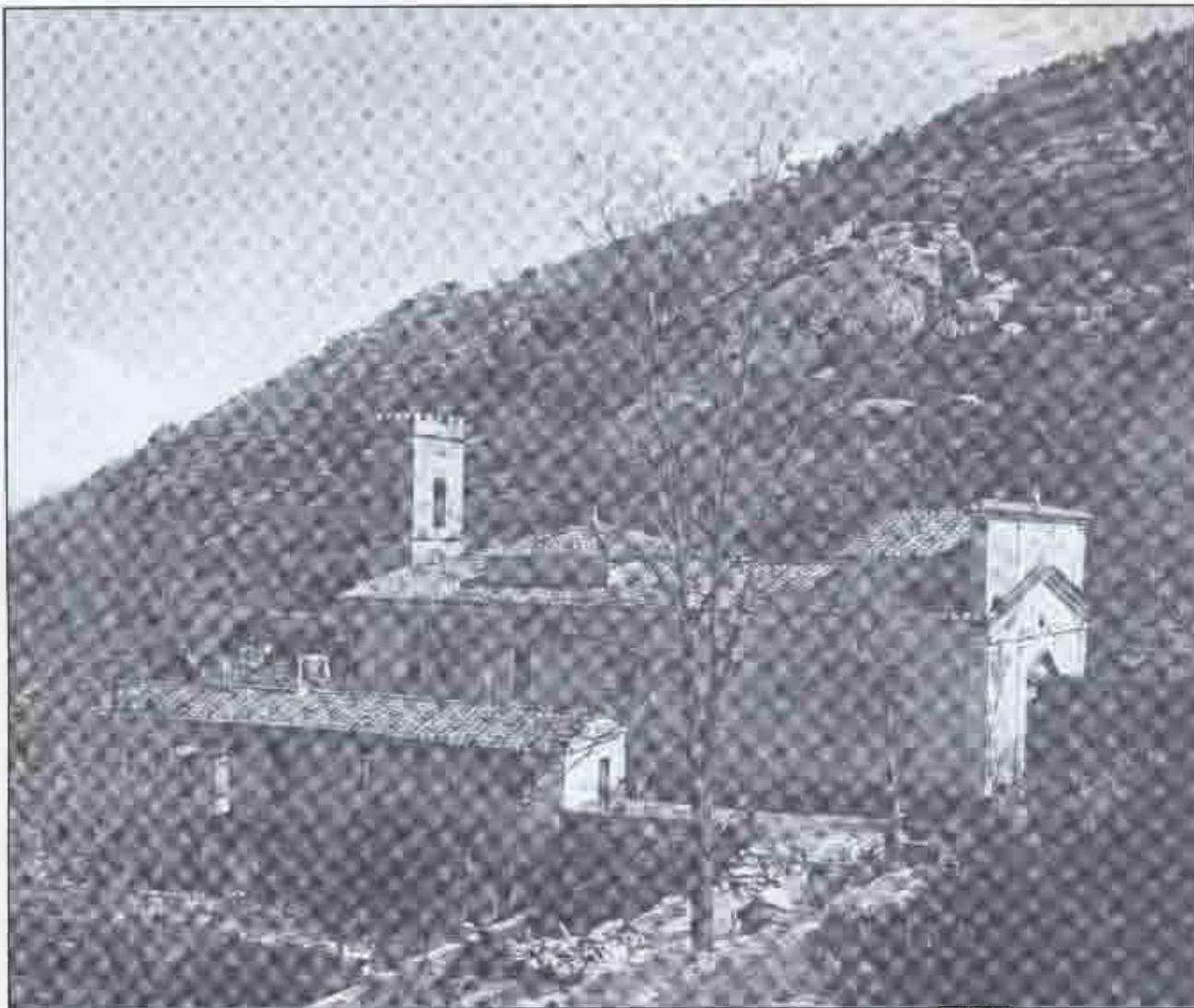
e messaggi segreti.

Passati i turbini delle passioni, la gloria effimera dei personaggi, i bagliori inutili delle guerre, la Madonna del Monte veglia oggi sull'Elba, ricca dei suoi silenzi incomparabili, delle sue attese infinite, della sua umanità dolente e riconoscente come viene spesso testimoniato dalle cento storie narrate negli ex-voto appesi alle pareti della piccola chiesa.

Ci spostiamo ora nella parte orientale dell'Isola. "La Madonna di Monserrato è un Santuario che sembra appeso come per miracolo al sommo di un pendio e che pare mantenersi come per grazia ricevuta tanto precario appare il suo equilibrio": così Fernando Petrone descrive un altro dei miracoli elbani, la chiesa di Santa Maria del Monserrato, eretta da un governatore spagnolo nel 1606 a ricordo del famoso omonimo santuario catalano e in ringraziamento per essere scampato a un naufragio.

Siamo a soli 3 Km. dal paese di Porto Azzurro ma pare di essere in un altro mondo, addirittura in un altro pianeta tanto l'aria salmastra sembra





Madonna del Monte

Posto a 627 metri sul livello del mare, sotto la cima del monte Giove, si eleva il Santuario della Madonna del Monte il più grande e antico dell'isola d'Elba. Il nucleo più antico di questo articolato edificio si può far risalire al secolo XIV e limitato probabilmente a una edicola quale "cornice" dell'immagine sacra dipinta su di un blocco di granito "spalmato" con irregolare strato di intonaco a calce.

Il secondo nucleo si identifica nella struttura edificata attorno alla fine del secolo XVI e dovuta a tale Cerbanio di Antonio di Lion.

L'altare maggiore viene realizzato nel 1661 a cura dell'Opera di Santa Maria Maggiore (cioè del Monte) limitando in cornice la sola immagine della Madonna mentre recenti interventi hanno riportato alla vista l'intera pittura dove la figura di Maria si manifesta racchiusa in una "Mandorla" di angeli festanti.

Il campanile è costruito nel 1921 su disegno dell'ingegnere Castelli.

sospesa in una atmosfera irreali. Si respira l'aria immota dei luoghi sacri con le rocce rosse incombenti, i piccoli radi cipressi, gli spicchi di mare che si intravedono tra il verde che circonda questo piccolo incredibile eremo. Chi non ha visto all'Elba la Madonna del Monserrato non si perda d'animo.

Almeno per una volta ci vada. Ritroverà per un attimo la pace perduta e non rimpiangerà il breve cammino.

Foto del dottor Luigi MARONI
Didascalie del prof. arch. Paolo FERRUZZI